

# Guardando il Mondo



Periodico della Scuola Secondaria di Primo grado di San Vittorino

I.C. "San Vittorino-Corcolle" – Roma ANNO 8°, NUMERO 2 giugno 2016

## LE RADICI DELLA SCUOLA

“Io sono con coloro che manifestano per la pace. E' troppo facile dire che queste manifestazioni sono strumentalizzate. Sono giovani che scendono in piazza e vogliono difendere la pace, quindi vogliono difendere il loro avvenire. E c' e' da tremare, non si può rimanere indifferenti di fronte a quello che sta accadendo e che può accadere con una nuova guerra. Sarebbe l' ultima guerra, perché sarebbe la fine dell' umanità intera.

E i miliardi che costruire ordigni di costituirebbero la fine siano usati per sfamare questo momento sta Hanno diritto i giovani gioiosamente e di tranquillità al loro noi anziani che modo che questa loro una certezza, e fanno piazza e a volere la popoli della terra, tutti terra potessero trovarsi quindi coralmemente desiderio, la loro esprimerebbero per la guerra. E noi vogliamo giovani possano vivere della libertà. Vogliamo degli uomini liberi, in alta, padroni del loro servitori in ginocchio. chiediamo. Ma io teneste presente un un pensatore francese, io ho sempre tenuto

mente. "Dico al mio avversario: io combatto la tua idea che e' contraria alla mia, ma sono pronto a battermi sino al prezzo della mia vita perché tu la tua idea la possa esprimere sempre liberamente". Ecco quello che io dico ai giovani, senza presunzione, quasi fossi un loro compagno di strada, tanto mi sta a cuore la loro sorte. Ed io li esorto ad andare avanti, a continuare per la loro strada, a cercare nella scuola cultura; ad ascoltare i loro docenti per adornare la loro mente di cognizioni necessarie quando saranno chiamati a svolgere un' attività. “



sperperano per morte, che se usati dell' umanità , chi nel mondo in morendo di fame. di vivere guardare con domani. Siamo dobbiamo fare in speranza diventi bene a scendere in pace. Se tutti i i giovani della uniti e potessero esprimere il loro volontà , tutti si pace, contro la che i nostri sicuri della pace e che essi siano piedi, a fronte destino e non dei Questo noi vorrei che voi ammonimento di ammonimento che presente alla mia

Sandro Pertini  
dal *Messaggio agli italiani*  
31 dicembre 1983



Nel cortile della nostra scuola si possono vedere statue, alberi e simboli di pace, progettati da noi ragazzi con l'aiuto dei professori che ci hanno preparati su questi delicati argomenti, sia dal punto di vista storico sia da quello umano.

Appena si apre il cancello, sul muro si possono notare delle impronte, impronte di scarpe dove su di ognuna c'è un nome, data di nascita ed eventuale di morte poiché sono i nomi di ragazzi deportati durante quel terribile ottobre del '43.

Segue una lunga fila di "scarpe", sembra infinita, troppo lunga se pensiamo a quanta gente innocente morta, fino ad arrivare all'ultima, quella di Alberto Sed, sopravvissuto, ex deportato ad Auschwitz.

Questo "grande" uomo, che noi abbiamo avuto la fortuna di incontrare, il quale ci ha regalato un po' della sua voglia di vivere; ed è che così abbiamo pensato di aggiungere tre figure alla fine delle impronte.

Tre figure che rappresentano la famiglia, uomo, donna e bambino, simbolo che fa riflettere anche dopo questi avvenimenti, per fortuna c'è chi ha avuto il coraggio di rialzarsi e continuare a vivere!

Per rendere meglio l'idea abbiamo voluto incidere una frase che Alberto Sed ha scritto nel suo libro e dice: "Hitler voleva sterminare tutto il popolo ebraico, per me che sono sopravvissuto mettere al mondo una nuova creatura rappresentava una vittoria sui disegni della malvagità".

Poi ognuno di noi, compresi i professori, ha posato una pietra bianca in memoria di tutte quelle persone troppo presto strappate alla vita, tutto questo lo abbiamo fatto per il giorno della memoria.

Anche l'anno scorso, sempre per non voler dimenticare, abbiamo posato le pietre bianche, ma questa volta tutte attorno alla pianta di corbezzolo, piantata nel giardino fuori scuola. Già Giovanni Pascoli a suo tempo ha dedicato al corbezzolo una poesia, vide nei colori di questa pianta una prefigurazione della bandiera italiana, per noi ragazzi invece simbolo di pace ma non solo. Anche simbolo di rimboschimento, tema su cui il nostro professore ci ha istruito, è dovere di noi ragazzi rimediare ai danni fatti dai nostri predecessori.

Infatti in merito a ciò abbiamo letto "l'uomo che piantava gli alberi", un libro che ci ha fatto riflettere ed emozionare.

La nostra pianta di corbezzolo è ancora piccola, chissà che tra un anno non ci doni un po' di colore, sarebbe un saluto speciale per alcuni di noi!

E poi non possiamo dimenticare il bellissimo progetto della statua posta su di un tronco all'entrata della scuola, l'anno scorso tutte e tre le classi hanno partecipato alla sua realizzazione, ognuno con un disegno, un'idea ha portato alla creazione di questa colomba con il ramoscello d'ulivo in bocca e tutta contornata da foglie "vive". Realizzata in ferro, simbolo di pace e fratellanza che accompagna ormai questa nostra bella scuola di San Vittorino.

Ma è anche grazie alla poesia, dove noi giovani menti proviamo a cimentarci, a rendere tutto ciò possibile. In merito Pablo Neruda scrisse: "la poesia è un atto di pace, la pace costituisce il poeta come la farina il pane".

Il pane per me è il simbolo di pace, cibo, amicizia e rispetto per tutti ... chissà che a fine anno tutti insieme non riusciremo a spezzare il pane tra di noi ragazzi e professori, bianchi, gialli, neri, simpatici e non.

In fondo la scuola è fatta per insegnare a noi ragazzi il rispetto per l'essere umano e non dimenticare il passato!

Claudio Passeri IIC



## DIVERSI

Sin da quando vado a scuola ho avuto tra i miei compagni bambini e bambine di etnie diverse, così come a pallavolo (il mio sport!). Spesso mi sono chiesta da dove venissero, quali erano le loro abitudini, le usanze dei luoghi di origine; in realtà quando ero più piccola, circa all'epoca dell'asilo (...scuola materna...) poco mi importava di conoscere la loro storia perché la cosa che più mi stava a cuore era giocare insieme ed essere sempre, tutti amici. Non chiedevo mai informazioni sulla loro famiglia, il lavoro dei genitori ad esempio, ma neanche loro lo chiedevano a me. Eravamo incuriositi dalle nostre diversità ma una volta "fatta l'abitudine" al colore della pelle diverso, alle abitudini alimentari diverse, alle preghiere in lingua e giorni diversi... sapevamo di essere tutti uguali.

Poi ho iniziato a crescere e con me il mondo! (forse viceversa...) ho iniziato a fare più attenzione alla realtà che mi circonda e a porre maggior domande praticamente a chiunque; la mia curiosità si è fatta anche più pungente. Io abito in un quartiere di Roma, Castelveverde e da qualche anno intorno a noi sono venuti ad abitare immigrati dall'Est Europa e dall'Africa. In alcuni casi, mi hanno spiegato, sono persone che fuggono dalla guerra e disperatamente cercano rifugio nella nostra Nazione, forse perché è la più vicina o... chissà!!! Poi c'è chi, a causa della crisi economica che ormai da anni ha investito l'Europa, ha deciso di trovare "fortuna" in Italia... mah! Io ci capisco poco però di una cosa sono certa: in Italia la fortuna costa molto!!!

Mi spiego.

Sento fin troppo spesso parlare di crisi, di aziende che chiudono e persone, padri e madri, che rimangono senza lavoro; le notizie riportate dai giornali e telegiornali sempre più spesso, raccontano di immigrati clandestini che rubano, uccidono, spacciano sostanze stupefacenti, insomma... è questa la fortuna che cercano in Italia??? Un giorno ho ascoltato mamma e papà che parlavano di un signore investito con l'auto ed ucciso da un immigrato clandestino dell'est il quale, per chiudere in bellezza, è scappato senza soccorrerlo. Io non capivo... e più non capivo, più mi arrabbiavo; possibile che tutte queste persone vengano in Italia facendo quel che vogliono senza che la giustizia intervenga? Ho iniziato anche ad aver paura e a diffidare di chi "non è come me". Una sera al rientro dalla pallavolo ero in auto con mia madre e mio padre ed alla fermata dell'autobus c'erano quasi una ventina di immigrati clandestini africani; mi sono stretta ai miei genitori i quali, accortesi del mio "malessere", mi hanno spiegato alcune cose. Effettivamente pensando alla guerra, alla disperazione, alla morte, al dolore che questa procura... beh! Io anche mi butterei in mare in cerca disperata di salvezza e, soprattutto, farei di tutto, tutto, per mettere in salvo la mia famiglia. So che molti immigrati non hanno documenti di riconoscimento cioè sono clandestini e quindi praticamente invisibili allo Stato Italiano; devono lavorare "in nero" (non in regola...beh! Poco male visto che molti italiani lo fanno!!!) ed adattarsi alla vita in questo Paese. E i figli? Quando guardo la pubblicità delle associazioni ONLUS che si occupano dei bambini svantaggiati nel mondo, mi prende "un colpo"! Alla scuola elementare per alcuni anni abbiamo aderito al progetto CESVI, un'associazione ONLUS con la quale ci siamo impegnati per portare un po' di gioia, serenità, salute e istruzione in alcuni villaggi dei paesi del così detto "terzo mondo"; quest'anno stiamo affrontando il tema della "situazione" della donna nel "mondo" musulmano. Così ho iniziato a guardarmi meglio intorno e a pensare, pensare e pensare... l'unica "fonte di salvezza" è l'istruzione! Ho riflettuto sui tanti migranti clandestini, sulle loro storie, sul tipo di vita che conducono e mi sono detta "al diavolo la legalità"! L'unico modo che hanno i loro figli per riuscire a crearsi una "via d'uscita" dall'invisibilità, dalla paura, dalla povertà e dallo sfruttamento è senza alcuna ombra di dubbio... l'istruzione. Ritengo, dunque, oltre che giusto anche essenziale permettere ai figli dei clandestini di frequentare la scuola di ogni ordine e grado. L'unico modo a questo mondo, di rompere la catena della schiavitù è imparare a leggere, scrivere per capire che la libertà è parte integrante della dignità umana. Solo con l'istruzione si arriva a capire la storia dell'umanità imparando dagli errori del nostro passato a creare un futuro migliore.



E poi se i figli di migranti clandestini frequentassero le scuole "legalmente", allora che clandestini sarebbero??? Magari questo potrebbe essere anche un modo per capire quanti sono, sapere dove e come vivono, dargli un modo di regolarizzarsi permettendogli di vivere finalmente alla luce del giorno e così chi li sfrutta se ne può finalmente andare al "diavolo" (in prigione!).

A scuola potremmo imparare molte cose ognuno dall'altro; usi, abitudini, culture diverse si incontrerebbero e finalmente ci si conoscerebbe meglio senza pretese, nel pieno rispetto, senza rivendicazioni. A scuola si può imparare moltissimo e non solo dai libri; ci si incontra, si parla, si condivide. Aprire i cancelli di scuola ai figli (bambini innocenti, proprio come me!) di Clandestini significa, per me, aprire il portone alla speranza e... alla pace.

Figli di tutto il mondo spero un giorno d'incontrarvi sui banchi di scuola.

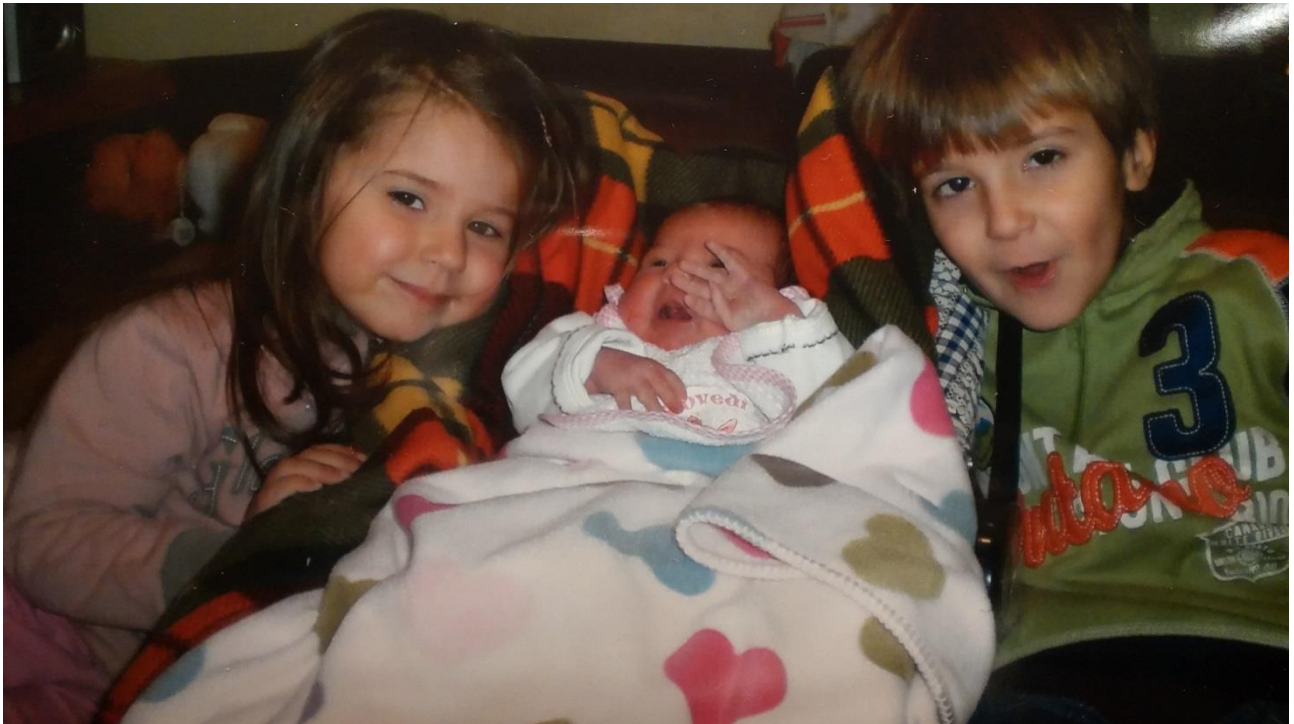
Beatrice Tossici I C

**"Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere garantita almeno per quanto riguarda le classi elementari e di base. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. (...)  
L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.**





## La Foto



Ho scelto questa foto fra tante che mia madre ha nel cassetto perché spesso mi racconta di quando ero piccolo e con mia sorella Beatrice giocavamo, ci abbracciavamo in ogni momento e, insieme, facevamo ridere Isabella, la più piccola. L'ho scelta perché mi ispira e ricorda dolcezza, amore, felicità, poi ... Questo accadeva ieri, venerdì 13 pomeriggio, ma oggi è tutto diverso. Guardo questa foto e penso a quando ero piccolo e tutto intorno a me era bello, tranquillo. C'era serenità e pace ... oggi ho paura! Vorrei che tutta la mia famiglia fosse al sicuro, ma ho paura! La Francia è vicina, troppo vicina e "quelli" dicono che è solo l'inizio della tempesta... ho paura! Così guardo questa foto e spero, spero con tutto il cuore che il nostro futuro sia come il nostro passato.

*Daniele Tossici Il C*

**GIANNI RODARI - Speranza**

**Se io avessi una botteguccia  
fatta di una sola stanza  
vorrei mettermi a vendere  
sai cosa? La speranza.**

**"Speranza a buon mercato!"**

**Per un soldo ne darei  
ad un solo cliente  
quanto basta per sei.**

**E alla povera gente  
che non ha da campare  
darei tutta la mia speranza  
senza fargliela pagare.**



## Nasce “LiberaMente Vivi”

Tutto ha avuto inizio il giorno in cui abbiamo scoperto che nella nostra scuola non si era formata la classe della prima elementare ,i nostri genitori erano molto preoccupati perché questo voleva dire la fine di una scuola che esiste a San Vittorino da più di 50 anni.

Così,alcuni di loro, hanno deciso di darsi da fare per evitare che questo potesse accadere .

Proprio in quel momento, anche se non ufficialmente, l'associazione che oggi sta prendendo vita si è formata.

“LiberaMente Vivi “ è nata una mattina, davanti ad una tazzina di caffè ,dove seduti al tavolino di un bar un gruppo di genitori con la collaborazione di maestri e professori hanno deciso di fare qualcosa per aiutare i ragazzi che frequentano il plesso di San Vittorino e non solo.

Ci spiega meglio lo scopo di questa associazione uno degli ideatori Daniele Vettori :

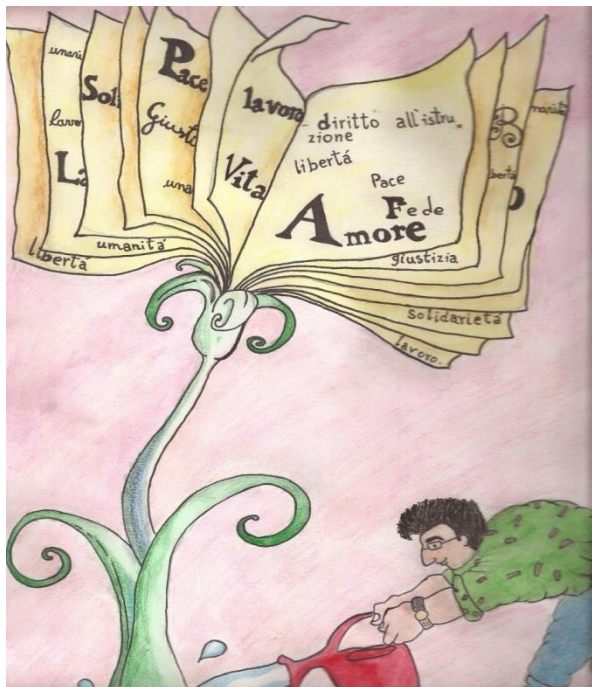
- **Buongiorno Signor Vettori, prima di tutto ci dica chi sono insieme a lei i fondatori di questa associazione**
- Salve,a fondare LiberaMente Vivi sono state cinque persone, genitori di ragazzi che frequentano la scuola di San Vittorino ,ma l'associazione è assolutamente aperta a tutti gli altri genitori che vogliono darci una mano.
- **Perché avete fondato LiberaMente Vivi ?**
- Vede,la nostra associazione nasce principalmente per aiutare i ragazzi nello studio. Molti studenti hanno la necessità di seguire dei corsi di recupero ma non tutte le famiglie hanno la possibilità di far prendere ripetizioni private ai propri figli e qui entriamo in scena noi proponendo con l'aiuto di insegnanti qualificati corsi pomeridiani aperti a tutti.
- **Quindi la vostra associazione è un doposcuola?**
- No,o meglio non solo. I ragazzi potranno anche seguire altri corsi ,per esempio il corso di cucina che abbiamo pensato per i bambini delle elementari o quello di orto botanico, perché nella nostra associazione non si studia soltanto ma ci si diverte anche. E' un modo per stare insieme .
- **Qual è la vostra sede ?**
- Il centro anziani di San Vittorino ci ha messo a disposizione i locali ,in questo modo i ragazzi che frequentano la scuola possono raggiungere l'associazione facilmente una volta finito l'orario scolastico.
- **Come vi sovvenzionate?**
- Eh,abbiamo deciso di auto tassarci . I genitori dei ragazzi che decidono di frequentare l'associazione versano un contributo mensile di 4 euro più 6 euro per l'iscrizione annuale, penso che sia una cifra accessibile a tutti.
- **Cosa pensano i suoi figli di questo progetto?**
- All'inizio erano un po' titubanti perché pensavano di dover passare tutto il giorno sui libri ,adesso sono contenti perché hanno capito che il programma settimanale dell'associazione prevede sia lo studio che lo svago.
- **Secondo lei ,questo progetto quando i vostri figli termineranno la scuola dell'obbligo finirà o andrà avanti?**
- Io spero che questo progetto vada avanti,abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti i genitori perché l'associazione è pensata per il bene di tutti i ragazzi non solo per i nostri figli.

Nel ringraziare il signor Vettori vi ricordiamo che: chi volesse prendere parte all'associazione può compilare il modulo che gli insegnanti hanno consegnato ai ragazzi e restituirlo agli insegnanti stessi comprensivo della quota di iscrizione.

Lorenzo Vettori IC



## DISEGNARE LA PACE

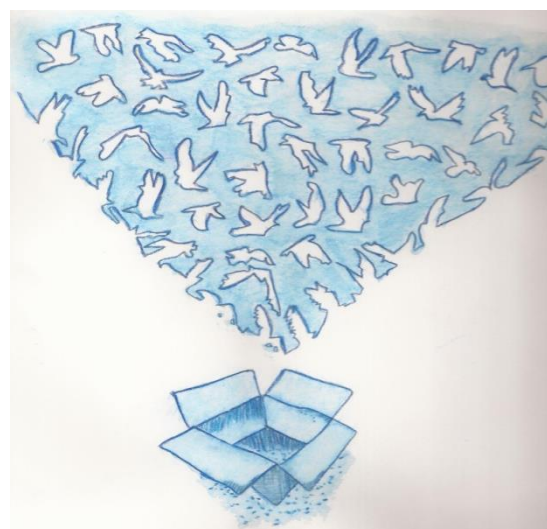


Roberta Balc IIIC



Mirko Capuano IIC

Sorana Horincar IIIC





## OLIMPO

Un bel giorno sull'Olimpo si festeggiava l'arrivo di Zeus, il capo di tutti gli dèi, che tornava da un lungo viaggio trascorso in Italia.

Zeus, era rimasto davvero affascinato dallo stivale, in particolare, dal modo di comportarsi delle persone che lo abitavano...

Nostalgico e malinconico del bel paese, decise di tornarci per studiare e capire cosa portava le persone ad avere un comportamento così "strano".

Arrivato in Italia, si fermò davanti a un gruppo di persone e vide che queste stavano utilizzando dei particolari aggeggi di varie forme e colore.

Dopo una lunga indagine, capì che si trattava di computer, ossia, di una macchina elettronica capace di ricevere, trasmettere, immagazzinare ed elaborare informazioni, risolvendo i più svariati problemi con straordinaria velocità.

Tra l'altro, scoprì che erano stati creati dei social network, per fornire nuovi mezzi di comunicazione.

Egli, dopo una lunga riflessione, si rese conto che i nuovi mezzi di comunicazione oltre a fornire maggiori conoscenze, arrecavano dei danni alle persone.

In particolare, si accorse che la gente non parlava tra loro e che il dialogo veniva a mancare.

Turbato da ciò, decise di tornare sull'olimpico per dare questa notizia al suo popolo.

Giunto nella sua patria, radunò le autorità più importanti dell'olimpico e fece loro un grande discorso...

Durante il dibattito disse: "Nel corso del mio viaggio in Italia, ho fatto una scoperta sensazionale... Si tratta di un'invenzione fantastica ma pericolosa: i computer!!!"

Le persone rimasero stupite dalla notizia, ma nello stesso tempo erano entusiaste della nuova invenzione.

L'idea di Zeus era quella di appropriarsi dei PC ...

Così, egli disse loro: << Per riuscire a prendere le macchine dobbiamo unire le nostre forze, per impadronirci anche della tecnologia>>.

Dopo aver organizzato il viaggio, in quattro giorni raggiunsero l'Italia; gli dei presero tutti i computer che trovarono e subito ripartirono per portarli sull'olimpico.

Essi erano entusiasti e non vedevano l'ora di provarli, ma... non sapevano come utilizzarli!!!

Dopo numerosi tentativi, Zeus riuscì a capire l'utilizzo dei computer e iniziò le sue ricerche...

Egli voleva impadronirsi, tramite il computer, della mente degli esseri umani che vivevano sulla Terra.

Zeus non contento di essere capo di tutti gli dèi, capo dell'Olimpo, dio del cielo e del tuono, voleva divenire anche capo dell'intero pianeta Terra.

Così escogitò un programma informatico, una specie di virus, in grado di manipolare la mente degli umani.

In breve tempo, Zeus, riuscì ad a cambiare il pensiero della gente comune... Tutto il pianeta lo adorava e lodava, facendolo divenire il Capo dell'intero Pianeta.

Con un semplice computer Zeus riuscì così a plagiare tutti gli abitanti del mondo...

GIULIA GREGORI  
I C SAN VITTORINO





## La Scuola che verrà

Evviva le medie!!!!  
Le medie sono belle e  
difficili ,ti mancheranno  
le elementari ma poco a poco  
te le dimenticherai .  
Le maestre ti mancheranno  
ti affezionerai ai prof.  
che ti accompagneranno per  
tutto il tuo anno scolastico .  
Dal primo giorno ti consiglio  
di impegnarti il più possibile ,  
perche le materie aumentano  
ed essendo più difficili ci  
vuole più buona volontà ed attenzione  
ai professori che spiegano  
in classe .  
BENVENUTI , BUON ANNO SCOLASTICO !!!!!!!  
Rebecca Cacciaguerra IC

La scuola  
A scuola mi piace andare,  
Perché c'è sempre da imparare  
La pausa dura poco,  
Ma la merenda me la mangio dopo  
Se i compiti sono difficili,  
Chiamo gli amici  
Le materie sono tante  
E vanno tutte studiate!  
Se gli appunti non li vuoi scrivere  
Cerca almeno di non dormire  
Vorrei che la scuola fosse 3 giorni su 7  
A tutti piacerebbe!  
  
Valentina Huja IC

### **LA SCUOLA DEI TUOI SOGNI**

L' elementari sono ormai finite,  
un nuovo cammino ti sta aspettando,  
un cammino molto interessante ...  
dove per andare bene ci vuole:  
molto impegno.  
La scuola di cui sto parlando sono le  
**MEDIE**  
un posto dove ti puoi sentire al sicuro  
e dove i prof ti accudiranno  
per farti diventare un bravo studente,  
e per far diventare,  
il TUO futuro in un posto migliore.

Sara Colagrande 1c San Vittorino



## DEUSBOOK

La guerra tra Achei e Troiani era in atto e Mercurio, il quale era sintonizzato sul suo canale personale "Mercurio News", non appena vide il servizio al telegiornale che ne raccontava i dettagli atroci, si affrettò ad avvisare Zeus del conflitto.

Per questo balzò dalla poltrona e raggiunse il comò dove si trovava il suo smartphone e contattò subito il Dio Zeus: "Ehi Zeus, metti subito "Mercurio News" stanno trasmettendo una notizia importante!!!" Zeus era sconvolto osservando ciò che stava succedendo sulle spiagge di Troia.

Disse a Mercurio: "Contatta gli altri Dei sul gruppo che abbiamo su Deusbook e convocali per una riunione straordinaria sull'Olimpo!"

Zeus salì di corsa la sua Porsche Carrera GT, lo stesso fece Mercurio con la sua Rolls Royce, Poseidone con la sua Lotus Elan e Apollo con la sua Lamborghini Galardo.

In poco tempo arrivarono all'Olimpo e Mercurio diede inizio alla seduta illustrando tutti i fatti di cui era a conoscenza.

Mercurio disse che non sapevano ancora quale fosse la causa dello scoppio di questa guerra, non sapevano ancora se fosse scoppiata per cause economiche oppure se a causa di Paride che rapì Elena.

Tra gli Dei subito iniziò una lite: alcuni sostenevano gli Achei, altri invece sostenevano i Troiani.

Tutti gli Dei aggiornarono lo stato su DeusBook ad esempio Mercurio scrisse sul suo profilo " Sono sconvolto aggiungendo una faccina preoccupata e una faccina triste"

Ci fu una conferenza stampa, i primi ad essere intervistati furono Apollo, Poseidone e Zeus.

Le indagini proseguirono e, secondo fonti attendibili, c'era una sospettata cioè la Dea Discordia e Zeus venne informato da Mercurio di questo. Zeus gli chiese: " Perché mi stai disturbando? Sto cercando di battere il livello di Angry Birds!

Mercurio rispose: " Ho un buon motivo Zeus, amico mio! Forse abbiamo scoperto chi è stato a scatenare questa guerra!!"

Zeus andò dalla polizia che aveva già arrestato Discordia per interrogarla. Così lui, si unì ai minotauri poliziotti, e cominciò l'interrogatorio.

Alla fine lei confessò di aver lanciato una mela sul tavolo con su scritto "Alla più bella" ma disse anche che fu Paride il vero colpevole per aver rapito Elena.

E poi, dopo l'interrogatorio, Apollo aggiornò il suo profilo su Deusbook scrivendo: " Hanno rapito una delle ancelle al mio tempio! Faccina arrabbiata, grande faccina arrabbiata, esplosione"

Mercurio telefonò a Zeus ed egli rispose: "Mercurio mi disturbi ancora? Sto cercando di sistemare il motore della mia Porsche!" Mercurio disse: "Dobbiamo fare in fretta! C'è un sovraffollamento negli Inferi!" Zeus gridò: "Cosa!!!!? Allora dobbiamo andare subito da Ade!"

Arrivati da Ade questi disse: "Fratello mio, aiutami!" e poi disse che questo sovraffollamento gli faceva fruttare un sacco di monete ma comunque non andava bene perché ci sono anime che preferirebbero vagare nel mondo senza pace piuttosto che stare qui strette tra loro!

Zeus chiese: "Chi è il colpevole di questo sovraffollamento?" e Ade rispose: " E' stato Apollo, era così arrabbiato che ha mandato la peste al campo degli Achei!"

Andarono dunque da Apollo e lo pregarono di far cessare questa peste altrimenti non ci sarebbe stato posto neanche per Ade negli Inferi, e sai benissimo che a lui piace starsene tranquillo sulla poltrona a guardare la TV e come potrebbe farlo ora stretto tra le anime?"

Ma Apollo disse: " No! finché non riporteranno almeno una delle ancelle al mio tempio non farò proprio niente!!



Agamennone recepì il messaggio e quindi decise di liberare Criseide ma in cambio voleva Briseide da Achille e Apollo disse "A me sta bene, basta che la riportiate!" e così fecero, Agamennone riportò Criseide al tempio da suo padre Crise. E Apollo smise di lanciare la peste sul campo degli Achei. Ma sorse un altro problema: Achille e Agamennone non smettevano mai di litigare, le loro litigate si sentivano fin su all'Olimpo. Zeus non riusciva a fare una cosa senza sentire le loro urla, Zeus non ce la faceva più era stanco di quei due vocioni che si insultavano a vicenda, aveva una voglia di sparare delle saette contro le loro facce. Ma sapeva che doveva rimanere imparziale e quindi non fece nulla.

Passarono i giorni, le settimane, i mesi e gli anni quando un giorno su "Mercurio News" Zeus credeva davvero che la guerra fosse finita, che gli Achei si erano arresi donando ai Troiani un gigantesco cavallo di legno ma di notte mentre Zeus si stava vedendo la soap opera delle 21:00 all'improvviso arrivarono le notizie di Mercurio news che gli rovinarono il finale. Quello vide era sconvolgente: in realtà il gigantesco cavallo di legno era una trappola, si nascondevano al suo interno i migliori fra i soldati Achei. Zeus si rattristì vedendo quella bellissima città distrutta, capì che l'unico lato positivo era che stava per sapere il finale della sua soap opera!

FINE

Il giorno dopo Zeus è riuscito a superare il livello di Angry Birds a cui teneva tanto, a riparare la sua Porsche.

Mercurio ancora riesce a dirigere benissimo il suo canale.

Si sistemò il sovraffollamento degli Inferi e Ade risparmiò abbastanza per comprarsi il nuovo smartphone: un Samsung Galaxy S7

Discordia..beh...quella continuava ancora a seminare discordia.

Apollo continuava a far sorgere il sole come sempre.

Stavolta è davvero Finita

Giuliano Colombo IC



# LA NOSTRA SCUOLA È CLASSE AMICA FAI

Illustrazione di Marco Di Domenico

**FAI**  
Fondo  
Ambiente  
Italiano

*scuola*

**CLASSE AMICA FAI**

ISCRITTA AL FONDO AMBIENTE ITALIANO

anno scolastico 2015/2016

[www.faiscuola.it](http://www.faiscuola.it)





## La Poesia

La poesia, è qualcosa di indescrivibile, non la si può vedere ma la si può percepire, viene usata per comunicare il più svariati concetti, ed è proprio questa la sua qualità più importante e bella, il fatto di poter esprimere liberamente le proprie emozioni e sensazioni è qualcosa di inesprimibile, si può dire liberamente cosa si pensa, o nascondere significati profondi dietro metafore stupende grazie alla propria immaginazione. Aiuta a pensare, a riflettere, tira fuori da noi talenti nascosti, ci consiglia quando non sappiamo cosa fare, ci rincuora, perché ci fa capire che qualcuno prima di noi ha provato le nostre stesse sensazioni, ed è riuscito ad esprimerle, a metterle per iscritto. Influenza le generazioni, il modo di pensare; credo che saper comprendere, leggere e "vivere" una poesia è il dono più bello che si possa avere. Può essere scritta per sfogo, per liberare tutto quello che si ha dentro, oppure per descrivere un'immagine; per ricordare una persona cara, o per dichiarare ciò che proviamo nei confronti di qualcuno; per insegnarci ad amare ciò che abbiamo o per trasmettere insegnamenti; per intrattenere o semplicemente per liberare la fantasia. qualsiasi modo viene scritta è sempre un piacere udirla, ed è ancor più bello poter esprimere la propria opinione senza paura di un giudizio. Al giorno d'oggi si sta perdendo piano piano l'abitudine di scrivere, di dialogare, e di esprimere le proprie considerazioni; la cosa più bella che si possa trovare, è un bambino che riscopra questa antica arte, che in qualche modo riesca a farla sua, che si appassioni, che riesca a far crescere la sua fantasia per portare avanti questa tradizione che non si spegnerà mai... Spesso la "poesia" viene associata ad un fattore di debolezza quando invece non è affatto così, perché essere sensibili, o avere dei sogni non vuol dire affatto essere deboli, anzi al contrario, significa essere talmente forti da credere in quel che ci rende felici nonostante le critiche, gli ostacoli e le difficoltà che la vita ci pone davanti. A volte può sembrare impressionante come qualche verso, o addirittura qualche parola, riescano a tirar fuori da una persona le sue emozioni più profonde, che a prima vista non uscirebbero fuori. Attraverso similitudini riesce a esprimere dei concetti che detti a voce con parole normali non avrebbero mai avuto lo stesso sapore di termini semplici che affiancati ad altri, anche con significati apparentemente diversi ci fanno cogliere a pieno cosa si vuol dire. L'uomo non potrà mai fare a meno della poesia, perché trova rifugio in essa, si sente se stesso, diventa parte di noi, ci rappresenta a pieno. La poesia è importante perché non ci sono limiti sui temi, sulla lunghezza, o sulla struttura, e riesce a far uscire fuori da noi stessi ciò che il resto del mondo non cerca neanche di scoprire. Riesce a farci aprire le ali della fantasia e della curiosità facendoci volare attraverso i cieli dell'immaginazione.... La poesia è originalità, sensibilità, libertà e qualcosa di insostituibile che quando tocca il cuore diventa indimenticabile.



## 21 Marzo 2016 Giornata Mondiale della Poesia

### *“Dall’UNESCO a ... San Vittorino”*

21 marzo equinozio di Primavera, inizio della stagione dei prati variopinti e alberi da frutto in fiore e, dal 1999, “Giornata Mondiale della Poesia” fortemente voluta dall’Unesco. L’UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura) è un’agenzia specializzata delle Nazioni Unite creata con lo scopo di promuovere la pace e la comprensione tra le nazioni con: l’istruzione, la scienza, la cultura, la comunicazione e l’informazione, per promuovere *“il rispetto universale per la giustizia, per lo stato di diritto e per i diritti umani e le libertà fondamentali”* così come sono definite e affermate dalla Carta dei Diritti Fondamentali delle Nazioni Unite.

La poesia è uno strumento di memoria, un mezzo di comunicazione tra i popoli, le diverse culture, un modo per diffondere idee e sentimenti nobili, un mezzo intelligente per raggiungere la Pace. Ho fatto “un giro” su internet in cerca di notizie e davvero mi si è aperto un mondo! Ho letto che quest’anno, 2016, nella **“Giornata mondiale della poesia”** Irina Bokova, direttore generale dell’UNESCO, riporta un passo di William Shakespeare, di cui quest’anno ricorrono i quattrocento anni dalla nascita, tratto da *Sogno di una notte di mezza estate*: «L’occhio del poeta, rapito dal suo bel delirio, dirige lo sguardo dal paradiso alla terra: e, come la fantasia riesce a dar corpo alle cose sconosciute, la penna del poeta le traduce in forme e concede a un nulla fatto d’aria un luogo dove vivere e un nome». Non ho ancora studiato Shakespeare, ma solo nel leggere queste poche righe ho avuto un brivido e forse ho capito perché i miei docenti hanno dato vita, oggi, ad una “nuova” tradizione nella mia scuola.

Da giorni ragazze e ragazzi della scuola media, bambine e bambini della scuola elementare del nostro Plesso di San Vittorino, in alcuni momenti della loro intensa giornata si soffermano ad ascoltare il proprio cuore, riordinano le idee e scrivono bellissime poesie proprio come ho fatto io, mio fratello e la mia sorellina. All’inizio sembrava difficile; non sapevamo da cosa cominciare: una parola, un titolo, un’esperienza; poi il professore di lettere mi ha detto di guardare un albero, osservarlo, descrivere ciò che vedo e soprattutto quel che provavo. Geniale! Mi sono resa conto che ognuno di noi guarda con occhi diversi e, di conseguenza, prova emozioni differenti, ma ciascuno è unico e indispensabile. Così ho scritto la mia poesia, mio fratello la sua e la mia sorellina una simpatica filastrocca così come molti alunni della nostra scuola. Così il 21/03/2016 alle ore 9,30 tutti insieme e abilmente guidati dai nostri docenti, abbiamo dato vita ad una manifestazione meravigliosa sotto gli occhi entusiasti e lacrimosi di genitori, parenti, insegnanti, amici. Per l’occasione il cortile della scuola, che già “ospita” il nostro lavoro per la “Giornata della Memoria”, è stato trasformato in un palcoscenico teatrale magnificamente preparato con fiori colorati e profumati (rigorosamente di stagione) messi nei vasi e appesi alle ringhiere realizzate con pallet che da giorni alcuni di noi ragazzi hanno dipinto di blu, giallo e verde. Sembra di essere al Nord Italia o Europa dove le case hanno graziose ringhiere in legno colorato, spesso come la casa stessa, colme di fiori. Che è un grande spettacolo!!!

Ritornando alla poesia, devo ammettere che a me personalmente non piace, o meglio, non mi piaceva affatto prima... di questo evento. Inizialmente, già alla scuola elementare ho letto qualcosa di Giacomo Leopardi, non mi trasmetteva nulla, non mi entusiasmava, non la comprendevo, non riuscivo a capire come scrivere una poesia potesse aiutarmi ad esprimere le mie emozioni... ora invece scriverla mi piace moltissimo, mi aiuta ad esprimermi ed ora... Sì! riesco anche a comprendere le poesie di Giacomo Leopardi!!! Grazie a questa “festa” sono cambiata, è cambiato il modo in cui scrivo temi e versi, sono cambiata io dentro! Mi sono anche divertita moltissimo ad ascoltare i bambini della scuola elementare leggere e recitare le loro poesie in rima e mi sono emozionata nell’ascoltare i ragazzi della scuola media recitare o leggere, le proprie POESIE. Forse è stato soprattutto questo che mi ha fatto davvero emozionare: ognuno, prima di leggere, ha spiegato a chi o a cosa ed il perché ha scritto la poesia e le loro parole mi hanno fatto pensare.



Alcuni versi erano un po' tristi, altri più allegrie vi assicuro che anche grazie al modo in cui sono state recitate è arrivato a me, alle loro mamme, ai loro professori, ma, soprattutto credo sia arrivato a loro stessi... a noi! Solo di una cosa sono rimasta un po' male; purtroppo la Dirigente scolastica non ha potuto osservare ed ascoltare tutto quello che abbiamo "costruito", alunni della scuola media ed elementare insieme con il grande aiuto di Professori e Maestri che hanno fatto del loro meglio riuscendo alla grande! Ad ascoltare le nostre poesie c'era anche un maestro al quale in molti siamo legati: il maestro Cesare Gneccchi che, ci guardava orgoglioso credo di quello che tutti, chi più chi meno, siamo diventati. A lui, in particolar modo, voglio dire che parte di ciò che sono, siamo, è anche merito suo che negli ultimi cinque anni ha saputo guidarmi non solo nella matematica, così com'è stato per mio fratello. *(Si ricorda, maestro del progetto Cesvi? Stia tranquillo maestro Cesare che il nostro cammino sta proseguendo magnificamente anche grazie al Prof. Ferrari che, come lei, crede fortemente in noi e ci entusiasma e "carica" ogni giorno di idee e progetti che arricchiscono la nostra mente e la nostra anima. Come la poesia).* Per questo spero che il prossimo anno possa essere di nuovo proposta questa "giornata" e che diventi una ricorrenza, per darci modo di crescere ancora, tutti insieme, alunni della scuola elementare e media. Non crediate mai che non sia possibile riuscire in qualcosa, migliorarsi; datevi la possibilità di scoprire parti di voi che non conoscete date agli altri la stessa opportunità... la poesia in questo aiuta davvero, è una bravissima alleata ed un'"arma" vincente. Io, per esempio, fino a quel lunedì ero una ragazza che la poesia la "odiava" ed ora sono qui, seduta al mio computer a scrivervi su un tema e nel farlo, ho capito che la poesia ti dà modo di liberarti da emozioni e pensieri, ti permette di arrivare al cuore ed alla mente dell'altro, ti concede la possibilità di essere apprezzato e di apprezzare. L'immagine che ho della poesia, oggi, è una colomba bianca che vola libera nell'azzurro cielo che stringe nel becco un ramoscello d'olivo. Spero che per tutti la colomba sia la Poesia.

Beatrice Tossici IC



## *“La Setta dei Poeti Estinti”*

Giovani scrittori crescono...

Questa rubrica si occupa di raccogliere le poesie e i racconti ritenuti più interessanti di tutta la scuola e che i nostri compagni vorrebbero pubblicare. Il nome, “la Setta dei Poeti Estinti” è stato ispirato dalla visione del film “L’attimo fuggente”, ci è piaciuto molto perché si avvicina al nostro spirito. Nel film un gruppo di ragazzi si riuniva ogni notte in una grotta per dar via libera alla propria fantasia scrivendo racconti e poesie e proprio come quella grotta speriamo che queste pagine possano accogliere tanta fantasia.

*Sono due anni che non riprendo in mano il diario,  
e pensavo che non avrei più ripreso questa abitudine infantile.  
Ma non è una ragazzata, è dialogare con se stessi,  
con la parte vera, divina, che vive in ogni uomo.*

Lev Tolstoj



**Benvenuto amico mio!**

*Benvenuto amico mio  
In questo nuovo mondo ti  
guido io.  
Apri gli occhi  
Aguzza la vista  
Stura le orecchie  
Inizia la lista  
Compiti si, a non finire  
Ma l’intelletto tu sei qui a  
Garantire.  
Fidati e vedrai  
Che felice qui sarai.*

Beatrice Tossici Ic







Quella mattina mi alzai mal volentieri, ero molto stanco, d'altronde la sera prima si era data una festa.

Scesi le scalette in legno e bevvi un po' di latte di capra, con un pò di miele. Uscii di casa dopo aver indossato la foggia e la casacca di velluto verde . Scesi in strada e sfiorai l'urina di una vecchia signora che l'aveva appena gettata dalla finestra . Continuai avanti, verso la fiera . Ah le feste in piazza ! Erano tutte buone occasioni per godere di un giorno di vacanza! Tutti i banchi aperti: il macellaio che batteva la carne, l'orso che si impennava su due zampe e i bambini spaventati, i siparietti religiosi e l'arcidiacono che suonava all'impazzata le campane della cattedrale. Ad un tratto sentii un tizio tirarmi la casacca, era un lurido gobbo con una crocetta in mano che intendeva vendere, sbattendola in faccia ai presunti acquirenti dicendo che era fatta con il legno della croce di Cristo. La acquistai anche per compiere un opera di bene e mentre mi ringraziava, sentii una voce familiare che mi distrasse dalle parole del pover'uomo, era il mio amico Boccaccio che declamava il suo Decameron. Ah le dolci novelle d'amore, mi fecero rammentare la mia sfortunata moglie Eleonora che si abbandonò al sonno eterno tra le mie braccia , succube della tremenda pestilenza che brulicava in quel periodo.

Una lacrima solcò il mio viso.

Ma decisi che non sarebbe stato ciò a rovinarmi la giornata, salutai con un cenno il poeta e proseguii incuriosito da ogni cosa che i mercanti avevano da offrire .

La mia dolce Firenze mi accompagnò fino a sera sulla scia delle calme voci dei poeti, i colpi di scena dei teatrini e le baldanzose melodie dei mandolini

Nicola Valletta IID



Io, come Boccaccio!

Sono Lorenzo da Corcolle ,la mia vita è affascinante ,piena di avventure.

Sono nato nel 1320 a Firenze, ho studiato lettere e nel periodo di peste, quando ero già maturo, ho perso parenti lontani a me molto cari.

Preso dal dispiacere ho cominciato ad avere problemi con l' alcool, come ero solito fare, passeggiavo barcollando, di qua e di là per le strade Firenze fino ad oggi.

In passato ho scritto qualche cosetta letteraria, che, secondo me erano molto belle, ma non sono riuscito a pubblicare queste opere per colpa di mia madre.

Diceva che erano un orrore io mi aspettavo un conforto come "Dai bello di mamma su". Invece non è andata così... pazienza.

Camminando , anzi barcollando per il mercato, la gente mi guarda e si allontana da me come se avessi la peste; in ogni caso questa idea era venuta anche a me.

Ho visto passare 7 ragazze e 3 ragazzi che scappavano di corsa: mi sono chiesto se ero veramente così indecente da guardare.

Mi sono seduto ad un bar, ho chiesto una birra, che sto bevendo ora, ad un tratto la confusione del mercato è sparita e si sente una sola voce squillante che sta leggendo (se non ricordo male) Dante Aloseri , no! Scusa! Scusa! Dante Alighieri.

Mi avvicino.

Mentre mi stavo avvicinando, ho sentito due cazzotti schiantarsi su delle facce e due persone che dicevano- Sono meglio i guelfi bianchi!- - No! Sono meglio i guelfi neri.- hanno risposto altri. Voltandomi, ho detto tra me e me non me ne intendo di pasta.

Mi sono seduto per terra e sto ascoltando questo signore, mentre legge mi tornano in mente i giorni passati a scuola seduto sul banco.

Ho ascoltato fino a che non ha finito di leggere il canto.

Poco dopo gli ho chiesto come si chiamasse e mi ha risposto-Giovanni Boccaccio e tu?- Io un po' titubante risposi-Lorenzo da Corcolle , sono nato nel 1320-.

Mi ha raccontato la sua vita, la sua storia, le sue opere e sono rimasto esterrefatto ed è come se non fossi più ubriaco e gli dissi -Questa Firenze la trovo spenta, nera, nessun bambino che gioca, la paura che sorge sempre più e nella mia mente vedo dei bagliori di luce che significano speranza.

Dopo questa conversazione sono andato via

Lorenzo Garofalo IID



## Giotto

*Tutti mi conoscono come Giotto, ma in realtà il mio nome è Ambrogio da Bondone, e grazie alla mia genialità è nata la prospettiva in Europa.*

*Sto per arrivare a Firenze per lavorare come architetto alla costruzione del campanile del Duomo. Per entrare in questa città, ricca di bellezze, sto per attraversare la famosa porta San Gallo, di fronte alla Piazza della Libertà.*

*Essa è stata costruita da me insieme ad altri architetti come Arnolfo di Cambio e Andrea Pisano. Costruimmo la cinta muraria, che è di grandezza colossale e serve per difendere Firenze dagli attacchi nemici.*

*Sto pagando la tariffa per entrare nella città. Entrato, vedo gente triste assalita dalla peste, malattia che colpisce la gente e solo pochi, riescono a guarire.*

*Mentre cammino per Firenze noto che è una città con un intrico di vie strette, di case di pietra, addossate tra loro, botteghe e magazzini. Anche le chiese sono numerose ma di piccole dimensioni. Per finire ci sono le torri che i grandi clan familiari costruiscono in parte per segnalare il loro potere, ma soprattutto a difesa delle case e delle botteghe sottostanti. Proseguendo, vedo un edificio simbolo di Firenze: il Bargello.*

*Qui si amministra la giustizia, e vi risiede il capitano del popolo, la massima carica civile accanto a quella del podestà. A poca distanza dal Bargello, si incontra la piazza della Signoria, il cuore della città.*

*Ora sono qui, sto per attraversare il luogo simbolo dei commerci: il Mercato Vecchio. Sorgono in questa zona, inoltre, i palazzi che ospitano le sedi delle Corporazioni. Nella società comunale, tutti coloro che svolgono un mestiere, sono tenuti ad iscriversi ad una Corporazione. Anche io durante il mio primo viaggio a Firenze, mi iscrissi ad una Corporazione.*

*Sto capendo in questo mio nuovo tour, che la vita cittadina è estremamente intensa, però anche gli intellettuali svolgono un ruolo fondamentale, essi seguono un lungo e articolato percorso di studio. Un attimo! Ho sbagliato direzione.*

*Tornando indietro vedo un uomo che sta leggendo una famosa opera ovvero la "Divina Commedia". Mi avvicino, lo riconosco ed è proprio Giovanni Boccaccio, famoso scrittore che ammira Dante, e anche per questo lui legge le sue opere. Dante infatti scriveva in volgare, perché voleva che la sua Commedia fosse accessibile a tutti. Questi sono i posti più importanti di Firenze, una città ricca d'arte. E' lungo ancora il viaggio da percorrere, però se questo è l'inizio, immagino che bellezza la fine.*



## Questo Mondo che cambia

Le società industrializzate producono e consumano una quantità enorme di beni non necessari, che presto vengono buttati via e sostituiti con altri più nuovi. Quali secondo te sono le cause di tale fenomeno? Sapesti fare qualche esempio di consumismo diffuso nella nostra società. Il consumismo quali danni provoca all'ambiente?

Ciascuno di noi può contribuire, con i suoi comportamenti quotidiani, a un risparmio dei consumi superficiali? Secondo me le società industrializzate producono sempre cose più moderne, più nuove, più belle per diversi motivi.

Uno di questi è perché l'uomo non si accontenta mai di ciò che ha e vuole sempre avere il meglio, vuole sempre essere un gradino più avanti degli altri, i quali per non essere "superati" comprano

cose ancora più nuove e questo porta le industrie a fabbricare roba sempre più moderna ma anche sempre più inutile.

Però le industrie non lo fanno solo per questo, ma anche, soprattutto, per soldi, infatti pur sapendo che inquinano molto, a loro non importa, perché per loro cosa più importante è avere soldi, molti soldi. Anche perché avendo molti soldi, pure se si ammalano a causa dell'inquinamento loro si possono permettere qualsiasi tipo di medicina o cura.

Per esempio anche nell'agricoltura per avere sempre cibo, sempre di più, anche quando non è stagione usano fertilizzanti artificiali e, in più li "modificano" creando gli O.G.M. (organismi geneticamente modificati), che a prima vista possono sembrare prodotti di alta qualità, e la gente li compra, perché crede che sono più buoni, ma in verità sono pieni di roba che ci fa male, e quelli che ci rimettono siamo noi che li compriamo. Per fortuna in Italia sono vietati.

Molti oggetti che oggi produciamo sono molto inutili, anzi alcuni servono ma non così moderni come li abbiamo oggi.

Per esempio il cellulare, è vero che è utile, ma non servono tutti i modelli che ci sono, infatti secondo me il cellulare serve per chiamare, ma ormai sa fare di tutto, foto, video, andare su internet, ecc...

Però oggi la gente (compresa io) crede che senza il cellulare non si possa vivere, perché ormai ci siamo abituati alla tecnologia, così tanto che non pensiamo che ci sono cose che per l'uomo sono essenziali, come l'acqua, per esempio, e si è calcolato che tra 60/70 anni queste risorse essenziali finiranno se continuiamo a inquinare. Queste industrie portano tantissimo inquinamento, che provoca tantissime malattie. Una delle industrie più inquinanti è quella automobilistica perché oltre i gas di scarico che producono le macchine, i camion, gli autobus ecc... anche le componenti della macchina sono inquinanti, perché non si possono riciclare, e purtroppo ormai nessuno non ha una macchina, tante volte anche più di una in famiglia, però con tutto questo inquinamento roviniamo l'ambiente, infatti questi gas sono anidride carbonica che vanno a finire sulla superficie della atmosfera, e si crea uno strato di anidride carbonica che non lascia passare il calore, e questo è una delle cose che provoca il riscaldamento globale.

Dato che stiamo rovinando la natura, anzi il mondo, si è iniziato a parlare di sviluppo sostenibile

cioè modernizzarsi senza inquinare. Ma secondo me ormai è troppo tardi, e l'uomo se ne doveva accorgere prima, anzi molto probabilmente se ne era accorto, ma non si è preoccupato più di tanto, perché si pensava che la natura riuscisse a risolvere tutto. Comunque secondo me è troppo tardi perché ormai, di tutte le cose che inquinano, noi non ne possiamo fare a meno, purtroppo.

Ovviamente nel nostro piccolo tutti possiamo contribuire a non inquinare, per esempio con la raccolta differenziata, rinunciando ad avere cose sempre più costose, sempre più moderne e inutili.

Però nessuno vuole rinunciare a queste cose, perché non capiscono che ci rimettiamo tutti.

Ci rimettono soprattutto le generazioni future, perché noi li lasciamo con il mondo sempre più inquinato, purtroppo nessuno ci pensa e a nessuno importa, perché oggi la cosa che "domina" il mondo è il denaro e ci sono pochissime persone che pensano che se continuiamo con queste industrie che inquinano sempre di più, il mondo sarà sempre peggio e forse un giorno la storia dell'uomo finirà.

Io spero che questo non succeda mai, però purtroppo è realtà....

Zoe Oliverio IC





## 18 maggio 2016,

anche questa giornata sta per finire e per fortuna ho ancora un po' di tempo per controllare i messaggi Whatsapp sul mio cellulare; controllo la connessione Wii-fii...Ok! per fortuna perché ho finito il credito della mia sim!!!

Ogni giorno è il mio pensiero: mettere il cellulare in carica, controllare i messaggi ricevuti, guardare qualche filmato o ascoltare musica su Youtube, certo dopo aver finito i compiti (se mamma controlla!). Certo se al posto del mio S5 avessi un I-Phone o un S7 di ultimissima generazione avrei qualche risoluzione in più ma devo ancora aspettare qualche mese; già perché anche se il mio cellulare è tutt'altro che vecchio è comunque obsoleto e per essere sempre all'avanguardia dovrei possedere l'ultimo uscito quindi ho intenzione di chiedere un nuovissimo e "potente" telefonino per la mia Cresima. Papà e mamma non sono d'accordo con questa mia richiesta e stanno cercando di convincermi che è un grande spreco (soprattutto di soldi!) fare un acquisto del genere quando ho un buonissimo cellulare ancora "nuovo" e perfettamente funzionante, ma io non cedo. Hanno provato più volte a raccontarmi che quando loro avevano la mia età ed oltre i telefonini non esistevano, almeno per la gente comune, chi voleva o doveva telefonare usava il telefono di casa e rispettava determinati orari per non dare fastidio; con le persone lontane ci si scriveva lettere o cartoline insomma secondo loro era tutto più semplice, a portata di mano, meno vincolante e soprattutto si apprezzava di più quel che si possedeva e lo si rispettava. Mamma mi ha raccontato che ha avuto il suo primo cellulare a circa 20 anni e nonno Gianni (il papà) glielo aveva comprato perché lei studiava, lavorava, usciva con le amiche e con la macchina andava sempre veloce e spesso con poca benzina nel serbatoio; praticamente glielo aveva regalato per le emergenze che, a sentir nonno, non sono certo mancate! La vita, secondo loro, prima era più semplice. Per svegliarsi si metteva la sveglia, quella con le campane sopra, e non la musicchetta dell'orologio del cellulare; gli appuntamenti si scrivevano sull'agenda con una penna (magari bic) e non su Touch screen. Io li guardo e li ascolto ma essenzialmente non riesco a capire e gli rispondo: "Beh! Quelli erano altri tempi. Oggi è tutto tecnologico ed un cellulare dopo due anni è vecchio, proprio come il Pc." Loro ridono ma poi riprendono il loro discorso. Il fatto è, cercano di farmi capire, che le industrie creano continuamente nuovi prodotti per invogliarti a comprare rinunciando a quello che già possiedi facendoti credere che il nuovo è cento volte meglio; mamma mi ha fatto anche l'esempio della lavatrice. Mia nonna ne ha una che ha comprato più di 16 anni fa che lava ancora benissimo ed ha avuto raramente bisogno di essere riparata, mentre la sua (di mia madre) si è rotta dopo quasi due anni e mezzo sfortunatamente a fine garanzia; già perché la garanzia sui prodotti è di 24 mesi particolarmente "precisa", direi. Poi ci sono le lamette da barba, mi dice papà; una volta c'erano i rasoi che usavi e riusavi, poi sono arrivate le lamette usa e getta, le automobili sempre più elettroniche che se si rompe il pulsante Sali-scendi del finestrino devi cambiare tutto il pezzo e... sono soldi, mi dice papà.

Effettivamente non avevo mai pensato a tutto ciò e poi mi domando: "Dove va a finire tutta questa roba?". Certo non è materiale riciclabile, non penso che il metallo e quel tipo di plastica possa essere riutilizzato, magari i prodotti obsoleti vengono rivenduti ad un prezzo inferiore o ... non so!

Poi c'è il discorso del cibo. Ogni giorno gettiamo gli avanzi e questo significa che compriamo e cuciniamo di più di quello che ci serve e, soprattutto, vuol dire che l'allevamento, l'agricoltura devono produrre molto di più di quello che la natura può. Ciò significa che l'industria deve intensificare la produzione dei prodotti così abbiamo grandi allevamenti industriali di bestiame spessissimo alimentato con mangimi e prodotti chimici, serre "enormi" con colture di prodotti



spesso fuori stagione (fragole a novembre, castagne a maggio), uso sproporzionato di acqua ed energia elettrica per mantenere tutto ciò.

Ora mi viene da pensare al riscaldamento globale, al buco dell'ozono, alla variazione continua del clima, alle piogge acide, al mare inquinato, all'aria irrespirabile. "Cavolo!"

Se ripenso alle belle passeggiate sulle montagne del Trentino ed alle filare di meli lungo le strade dove il contadino mi staccava kili di frutta che anche dopo una settimana che ero tornata a Roma era dolce e "scrocchiarella", mica come quella che compriamo al supermercato, mi domando: "Come sarà domani? Dove ci porterà tutto questo consumismo?"; eppure senza cellulare non riesco più a stare ma forse potrei rinunciare a comprarne uno nuovo finché funziona quello che ho. Così si può fare per tutto ciò che riguarda l'Hi-tech e magari potrei, potremmo, andare meno molto meno dietro alla moda, dare meno importanza alle pubblicità che spesso ingannano, "fregarsene" dei gruppi dove entri solo se porti quelle scarpe, quella maglia, hai quel cellulare o cuffiette. Magari potremmo non fissarci sul mangiare solo certe cose, l'estate non tenere sempre accesi i condizionatori d'aria che consumano molta corrente e sporcano l'aria, potremmo non fare e dovremmo fare...

Mi sembra tutto molto semplice, giusto, vero ma allo stesso tempo molto difficile da fare. Posso rinunciare a qualcosa da mangiare come la frutta e la verdura non di stagione (la spesa la fanno mamma e papà!), non accendere spesso il condizionatore o il riscaldamento (l'ultima volta che l'ho fatto papà si è arrabbiato molto!), mi resta però difficile non essere affascinata dalla tecnologia e sperare di avere lo smartphone ultimissima generazione. E, tanto per cambiare, faccio una ricerca su internet col portatile di mamma su alcune cose che mi interessano poi sui vari modi di riciclare hi-tech; inutile ricerca questa.

Beatrice Tossici I C



**“Io voglio un mondo all'altezza dei sogni che ho...” Ligabue**

### PIANA DELLE ORME

Piana delle Orme è un parco molto affascinante, realizzato all'interno di una azienda agrituristica che ospita una delle collezioni più grandi al mondo, dedicata al novecento. Il complesso rappresenta un viaggio attraverso cinquanta anni di storia italiana. Per raccontare le tradizioni e la cultura della civiltà contadina, le grandi opere di bonifica delle Paludi Pontine, la Seconda Guerra Mondiale, ma anche per mostrare i veicoli e i mezzi delle grandi industrie e i giocattoli con i quali si divertivano i bambini di una volta. Un museo, all'interno del quale bambini e adulti possono rivivere.

All'entrata del museo troviamo testimonianze antiche giunte dal passato. Nella prima stazione



possiamo ammirare i magnifici giocattoli con i quali i bambini hanno giocato, passando da un'evoluzione antica a moderna. Quello del giocattolo è una collezione in cui gioca un ruolo importante: la nostalgia, il ricordo dell'infanzia, la fantasia. In Italia tale forma di collezione si affermò intorno al 1970, a differenza del Nord Europa e degli Stati Uniti, dove sin dagli anni Trenta collezionare giocattoli era un passatempo molto diffuso. La collezione di Piana delle Orme comprende le auto giocattolo, gli aerei, le navi, i giocattoli tecnologici, i giocattoli scolastici, i mezzi da lavoro, gli arredi delle case di bambola, i robot e le astronavi, i mezzi militari, le auto della polizia e dei

pompieri, i soldatini.

Nella Bonifica di Pontina, viene rappresentato un uomo che non avendo a disposizione cibo, per sopravvivere si adattava agli animali della natura mangiando quello che riusciva a trovare. Andando più avanti si possono trovare le antiche case fatte di paglia e legno, dove famiglie vivevano per difendersi dal freddo. Dormivano in letti costruiti in legno e per riscaldarsi usavano le pelli ricavate dagli animali. I contadini per seminare il proprio terreno utilizzavano l'aratro in legno, esso scavava il terreno in modo da farlo girare. Con il tempo per riscaldarsi utilizzavano delle macchine apposite per creare il carbone. Per viaggiare utilizzavano dei treni creati da una azienda nazionale. I genitori più ricchi, mandavano a scuola i figli maschi per insegnargli l'educazione, mentre le femmine lavoravano in casa facendosi insegnare dalla madre l'educazione.



Nella terza e ultima stazione possiamo trovare i resti della seconda guerra mondiale. Alcune famiglie ascoltarono l'annuncio di Mussolini il quale disse, che l'Italia entra a far parte della Seconda Guerra Mondiale. Dopo che l'Italia entrò a far parte di questa guerra, il mondo cominciò a costruire vari carri armati. Questi venivano utilizzati per andare in guerra e attaccare il nemico. Uno di questi si può ammirare come oggetto utilizzato nel film *La vita è bella*.



Dobbiamo dire che questa gita è stata veramente fantastica perché sapere quello che è accaduto nel passato è molto affascinante e soprattutto interessante. Speriamo di tornarci e rivivere i quel periodo.



Sara Colagrande e Eleonora Gregori 1c s. Vittorino



Medea Aschiopoae IID





## SCRIVO SPORTIVO



Il nuoto è conosciuto sin dai tempi preistorici. Disegni risalenti all'Età della Pietra (8.000 anni fa) sono stati trovati nella "Caverna dei Nuotatori", nei pressi di Wadi Sora in Egitto sud-occidentale.

Nel libro di Michael Ondaatje "il paziente inglese", da cui poi è stato tratto il film racconta i particolari di questa grande scoperta: il Paziente Inglese era passato lungo questa falesia nel deserto egiziano e, in una grotta, aveva trovato meravigliosi graffiti preistorici: uomini dalle forme sinuose che sembravano nuotare sulle pareti. In pratica aveva scoperto quella meraviglia rupestre che poi viene chiamata dagli archeologi la "Caverna dei Nuotatori". La capacità di nuotare o comunque di tenersi a galla è stata probabilmente una qualità sviluppata dagli antichi cacciatori, successivamente è stata il mezzo per spostare eserciti e armate anche di grandi dimensioni. In un primo tempo i soldati attraversarono fiumi e corsi d'acqua rimanendo sulle loro cavalcature, ma in seguito lo fecero nuotando. Un papiro egizio risalente al 3000 a.C. contiene i primi geroglifici con accenni al nuoto. Inoltre in alcuni bassorilievi più recenti si possono vedere nuotatori disposti orizzontalmente con un braccio avanti e l'altro indietro, il che significa che già in quell'epoca l'uomo avanzava in acqua con movimenti alternati. Qualche forma di nuoto era praticata anche dai Greci, dai nativi delle isole dei Mari del Sud, dagli Indiani d'America e dai Cafri del Sud Africa. Una delle più antiche testimonianze che non lascia dubbi sulla capacità di nuotare dell'uomo è sicuramente il bassorilievo di Ninive (880 a.C.), proveniente da un palazzo assiro e conservato al British Museum di Londra: vi sono raffigurati tre guerrieri in fuga attraverso un braccio d'acqua. Due si aiutano a stare a galla con otri, mentre il terzo pratica un nuoto simile al moderno.

Un'attendibile ipotesi sostiene che in Grecia, durante le feste istmiche, si svolgessero, all'interno delle prove acquatiche, anche delle gare di nuoto vere e proprie. È assodato invece che presso gli antichi Romani il nuoto occupasse un posto importante nei programmi di educazione dei giovani e nell'addestramento militare; tanto che costruirono molte piscine.

In epoca medioevale, anche se la pratica del nuoto regredì nettamente, si ha notizia di gare disputate a Venezia nel 1315.

Nel XIX secolo, la spinta viene soprattutto dalla Gran Bretagna, dove erano sorte numerose società, cosicché fu proprio a Londra che, nel 1837, si disputarono le prime gare degne di questo nome. Le prime gare di nuoto e tuffi codificate da un regolamento specifico, di cui si ha notizia certa, risalgono al 1833.

Pochi anni dopo, precisamente nel 1846, fu organizzato il primo campionato mondiale di nuoto in Australia. Il crawl venne introdotto nel 1873 da John Arthur Trudgen, che lo copiò dallo stile degli amerindi. Il nuoto così come lo intendiamo oggi nasce insieme alla prima edizione dei Giochi Olimpici dell'era moderna (alla quale però il nuoto italiano è assente) quella voluta nel 1896 da Pierre de Coubertin. Si è indotti a trovare questa data come inizio della storia del nuoto a partire dalle considerazioni sulle prime timide iniziative associazionistiche da parte di alcune realtà romane. Infatti, prima di quella data si parlava di nuoto e lo si praticava solo nell'ambito delle società sportive di ginnastica, che avevano al loro interno sezioni di altri sport: dal podismo al tiro, dalla scherma al nuoto.

La prima piscina pubblica d'Italia è il "Bagno di Diana", costruito a Milano nel 1842, che si fregiava di un nome femminile pur avendone escluso rigorosamente la frequentazione alle donne per almeno 50 anni. Verso la fine del secolo, gli appassionati del nuoto sono però ancora dei pionieri, entrando in acqua in ogni stagione, senza badare alla temperatura.

### Gli stili del nuoto

Nel nuoto ci sono 4 stili:

- ✓ Dorso - RANA
- ✓ DELFINO – STILE LIBERO

In tali il nuoto agonistico prese avvio nel 1891.

Secondo me il nuoto è uno sport adatto a tutti perché è completo, ti aiuta nella postura e ti "forma" anche il fisico. Per me il nuoto è tutto, mi fa stare bene.

Il nuoto può essere abbastanza difficile, infatti per me all'inizio lo è stato. Però piano piano è un piacere praticarlo. Il nuoto ti aiuta in tanti aspetti fisici. Io da piccolissima (7 mesi) ho cominciato a praticarlo, dopo un po' mi sono stancata e ho smesso, ma ora sono felice di averlo scelto come sport.

Valentina Huja, Gloria Rinaldi IC





## I nostri Eroi

Nell' Iliade abbiamo incontrato eroi... intelligenti, astuti, forti. Oggi chi sono i nostri eroi, che caratteristiche hanno, cosa ci insegnano e quali valori ci trasmettono.

Svolgimento

Gli eroi del passato, quelli narrati nei poemi come l'Iliade e l'Odissea erano sempre personaggi intelligenti, forti, astuti, grandi guerrieri, re o principi o addirittura degli Dei. Le loro azioni, la loro forza e la loro intelligenza era riconosciuta da tutti ed erano molto popolari (visto che poi ci sono racconti su di loro) e se morivano erano consacrati con funerali maestosi a cui tutti partecipavano.

Oggi, per me, gli eroi sono le forze dell'ordine: polizia, carabinieri, finanza vigili del fuoco, penitenziaria, oppure i medici.

Queste persone sono uomini e donne semplici che fanno questi mestieri per lavoro, anche se sicuramente ti deve anche piacere visto che sono lavori in cui tu sin dall'inizio sai di poter rischiare la vita.

I vigili del fuoco ogni giorno devono affrontare mille difficoltà e a volte la cosa è semplice ma il più delle volte devono intervenire in degli incendi dove loro entrano nel fuoco, sapendo di rischiare la loro vita, ma sapendo anche di poterne salvare molte. Migliaia di persone devono la vita ai vigili del fuoco che li hanno tirati fuori da un incendio o da incidente, dove a volte lo stesso vigile magari non è poi riuscito a sopravvivere. Di queste morti il resto della gente non sa niente, tranne alcune rare volte che si apprende una piccola notizia in fondo a un giornale, a differenza che se muore un calciatore, un cantante o un politico tutto il mondo si muove.

Questi uomini sono persone semplici e magari non saranno alti e muscolosi come gli eroi dell'Iliade ma sono persone pronte a tutte per fare il loro dovere anche a costo della vita.

Poi c'è la polizia che svolge varie funzioni: ci sono giorni che li vediamo per strada a controllare (e spesso ci dà pure fastidio) non sapendo che anche in quello ci possono salvare la vita rallentando chi corre. Poi li troviamo al seguito di spacciatori magari davanti a una scuola dove così cercano di aiutare molti giovani ragazzi e infine li vediamo a seguire i delinquenti e qui spesso rischiano in quanto non potendo intervenire per primi rischiano una pallottola nel petto e se disgraziatamente hanno sparato per primi per difesa rischiano di essere anche indagati.

Nonostante tutto hanno scelto questo mestiere e cercano di fare il loro meglio.

Poi c'è la Penitenziaria, come il mio papà, che controllano e vigilano sui delinquenti di ogni specie rinchiusi nei carceri e che alla fine sono gli stessi poliziotti ad essere rinchiusi perché lì dentro sono privi di ogni arma di difesa, l'unica cosa che hanno è il loro corpo e il dialogo, perché solo avendo un determinato atteggiamento riescono a tenere sotto controllo quelle persone. Ma anche loro rischiano la vita perché spesso i carcerati riescono a procurarsi armi come coltelli e ad usarli contro le Guardie se necessario e queste prive di ogni difesa non tornano a casa dai loro cari, o durante un trasferimento in carcere o altro vengono assaliti e uccisi.

Anche di loro non si dice nulla anzi spesso si difendono i carcerati e le loro condizioni e noi chi per lavoro e per la nostra difesa lavora in condizioni pericolose.

Infine ci sono i medici che non rischiano la vita ma sono eroi perché a volte grazie a loro si salvano delle vite umane.

Queste persone non sono molte calcolate dalla società perché si dice che stanno facendo semplicemente il loro lavoro, ma se non esistessero noi saremmo pieni di delinquenza. Le forze dell'ordine non sono riconosciute per quello che fanno, molti dopo turni di lavoro strazianti non fanno ritorno dalle loro famiglie ma questo il resto della gente non lo sa. Questi uomini ci insegnano il coraggio di aver scelto un lavoro così pericoloso e di portarlo a termine meglio possibile, ci insegnano a difendere gli altri e soprattutto i più deboli, ci insegnano che se fossimo tutti più buoni forse tante morti si risparmierebbero e tutto ciò lo fanno solo per mestiere senza ricevere mai nulla né medaglie né popolarità, ma solo perché è il loro mestiere e per me sono degli Eroi veri.

Alessio Sterpone IC



### **GLI EROI DI IERI, GLI EROI DI OGGI...**

Nell' Iliade, abbiamo incontrato molti eroi, che hanno saputo, catturare il pubblico, a tal punto da far ricordare il poema, fino ai nostri giorni, dopo millenni. Quest' ultimi sono stati il modello, oltre a altri eroi di altre epoche, per i nostri eroi, i nostri idoli. La gente di oggi, è molto più pigra, dei tempi passati, perché con le nostre ultime invenzione tecnologiche, la nostra vita è basata sui computer, cellulari, playstation ecc. per questo ho voluto scegliere una persona che conosco molto bene, una persona che usa la tecnologia, ma sa anche divertirsi al di fuori di casa e uscendo dagli schemi, come un calciatore, il grande Lionel Messi o detto Ijo nel mesi. Ho scelto lui, come una specie di eroe, ma più che eroe un' idolo, un grande idolo, idolo di milioni di persone, che quando lo vedi giocare è uno spettacolo per gli occhi. Lui è, un' amante della tecnologia, ma sa divertirsi al difuori dell' ambiente tecnologico; io lo vorrei paragonare a un grande protagonista dell' Iliade, ossia Achille, il miglior guerriero Acheo, come Messi, il miglior giocatore del Barcellona, della Spagna, del mondo. Ma anche i più grandi hanno un punto debole, per Achille, il tallone, per Lionel, la sua stazza fisica, che gli ha causato grandissimi problemi, soprattutto alla tenere età, perché per causa della malattia, non poté passare molti provini nelle squadre più grandi. Le sue grandi caratteristiche, qualità, sono la ferocia, la voglia di migliorare ogni volta di più, la voglia di non mollare mai, tutte qualità, da numero UNO. Gli ho voluto dare queste qualità, perché prese una ad una, gli danno i meriti e la bravura che ha questo talento, per esempio la ferocia, intesa come la passione di dare il meglio di se e con forza e coraggio andare avanti, oppure la voglia di migliorare ogni volta di più, per essere sempre e comunque il migliore di qualsiasi persona/ giocatore, che ci sia in circolazione, anche perché in questo periodo, ci sono altri giocatosi molto talentuosi, come Cristiano Ronaldo, Neymar JR o Luis Suarez. Lionel Messi, mi suscita, mi trasmette, diversi valori, come la forza di andare avanti, senza arrendermi, oppure di migliorare sempre di più a cercare la perfezione o la voglia di non mollare mai, anche se mi dovessi trovare in una situazione di disaggio, di vergogna, o vicino al traguardo, non mollerei mai. Avvolte, gli idoli, che noi andiamo a scegliere, dal punto di vista dei valori, insegnamenti, possono essere davanti i nostri occhi, senza che ce ne accorgiamo. Messi, raccogliendo molto denaro, usa questi soldi per beneficenza, vincendo premi per un' associazione che si occupa di sostegno, soprattutto medico, ai bambini indigenti; nel 2010, viene nominato ambasciatore dell' UNICEF, dedicandosi a iniziative umanitarie. Ho scelto questo giocatore anche perché, anch' io ho una problematica; ossia sono Cardiopatico, una malattia del cuore, che soprattutto, ai miei primi mesi di vita, mi ha causato numerosi problemi e ho dovuto fare molti interventi. Per questo motivo, non posso fare sport, a livello agonistico, ma soprattutto sport faticosi, per esempio come il calcio, atletica, ho sport pesanti, come karate, judo o box. Il mio sport preferito è il calcio, per questo vorrei diventare come Messi, ma so già, che non potrei, ma vorrei restare nello stesso tema, facendo il cronista.



In Italia, dove il 98% degli abitanti ha un telefonino (è in assoluto la percentuale più alta del mondo), secondo te, è diffusa o no l'abitudine di usare il telefonino ovunque e comunque, senza curarsi di disturbare gli altri o di rispettare delle regole?

Possiamo trarre una risposta soltanto sapendo che in Italia il 98% della popolazione ha un telefonino/smartphone,

è molto raro trovare una persona senza telefonino; ormai anche i bambini ne hanno uno, magari una persona anziana legata

alle sue radici può non possederne uno.

Non è più (o almeno in buona parte) un optional.

Ormai gli smartphone sono più diffusi di un cellulare con i tasti.

Quante volte abbiamo visto una persona distratta dallo smartphone mentre guida, cammina, è in treno o fa qualsivoglia azione?

Troppe.

Una volta mi è capitato di essere in macchina con mia cugina maggiorenne, guidava lei e non c'è stato un momento dove si staccò dal cellulare per

smettere di chattare con la sua amica, stare su Facebook, condividere un autoscatto (o SELFIE).

Quest'abitudine è diffusissima e anche fastidiosissima.

Si usa il telefono anche quando non si dovrebbe, soprattutto quando non si dovrebbe, come a scuola.

Sono molti i casi di ragazzi che usano il telefono a cosa. Come se fosse una necessità.

Il cellulare deve essere preso come una ragione di vita?

Come una cosa indispensabile?

No.

Però si deve ammettere che è molto comodo.

Prima per ascoltare musica, chiamare, ascoltare la radio, leggere le notizie, i risultati di una partita dovevamo portarci

di tutto e di più.

Ora il cellulare è la comodità fatta ad oggetto .

Io non sono contrario al 100%, anzi, mi piace vedere le persone che si interessano e usano il cellulare, però è fastidioso se qualcuno non rispetta le regole.

Simone Gianfriglia IIC



## **LA LETTERA**

Cosa farei se fossi un professore.... devo sinceramente dire che questo pensiero è passato molte volte per la mia testa, così tante che ormai ho perso nettamente. Quindi è arrivato il momento di esternare questi pensieri....Se fossi un insegnante sarei una persona molto socievole, solare, allegra, aperta al dialogo e darei tutto me stesso per aiutare i miei alunni a diventare delle grandi persone perché dal mio punto di vista, l'insegnante è un educatore.

Se fossi dietro la cattedra cercherei di fare il mio meglio per insegnare la mia materia e farla capire e piacere soprattutto agli alunni. Penso che non sarei capace di stare cinque ore seduto sulla sedia a spiegare ma cercherei di girare tra i banchi e magari cercherei di fare attività coinvolgenti, in modo che gli alunni siano invogliati a fare questa materia e proverei a tirare fuori da ognuno il meglio di sé, facendo sfruttare loro le proprie capacità.

Farei molte attività di gruppo, userei la lavagna multimediale per fare operosità diverse visto che noi ragazzi al giorno d'oggi.

Sarei abbastanza severo perché i ragazzi devono ascoltare, intervallerei le lezioni frontali, a mio parere noiose, con qualche battuta e qualche pausa per riposarsi un attimo e poi ripartire subito concentrati.

Alcune lezioni potrebbero essere dei veri e propri dibattiti sull'attualità, è giusto conoscere il paese in cui viviamo e il mondo che ci circonda, in modo che gli alunni esprimano le proprie opinioni ed esponano ciò che sanno sull'argomento.

Le interrogazioni e le verifiche scritte sarebbero incentrate sul ragionamento, ma senza domande "trabocchetto". A fine quadrimestre farei di tutto per aiutare e permettere ai miei alunni di recuperare eventuali insufficienze, darei loro tutte le possibilità perché è giusto che provino a migliorare, anche se gli studenti dovrebbero dimostrarmi che si sono impegnati un po'.

Sarei disposto a comprenderli ed aiutarli in qualsiasi difficoltà, dando loro il mio sostegno morale perché anche gli insegnanti aiutano a crescere e a diventare persone più mature. Ed infine la cosa più bella se fossi un insegnante sarebbe vedere anno dopo anno gli alunni che crescono e maturano, da adolescenti diventano persone più adulte.

Questo è quello che penso se io fossi un insegnante, ovviamente non sarei un professore perfetto ma con questi cambiamenti e mentalità forse riuscirei a dare stimolo e voglia in più ad ogni mio alunno.

ALESSIO BARTUCCA III C



## *Tra Parole e note*

*piccoli consigli per navigare nel mondo del cinema, dei libri, della musica e...altro.*



“Anna puoi sentirmi? Dovunque tu sia, abbi fiducia. Guarda in alto, Anna. Le nuvole si diradano, comincia a risplendere il sole. Prima o poi usciremo dall'oscurità verso la luce e vivremo in un mondo nuovo, un mondo più buono, in cui gli uomini si solleveranno al di sopra della loro aridità, del loro odio, della loro brutalità. Guarda in alto, Anna. L'animo umano troverà le sue ali e finalmente comincerà a volare, a volare sull'arcobaleno, verso la luce della speranza, verso il futuro, il glorioso futuro che appartiene a te, a me, a tutti noi. Guarda in alto Anna. Lassù.”

da **Il Grande Dittatore**

AUTORE **WILLIAM SHAKESPEARE**

### **TITOLO ROMEO E GIULIETTA**

Una delle massime opere teatrali di William Shakespeare, ambientata in Italia, si chiama “Romeo e Giulietta”. La storia narra di un grande amore tra due giovani contrastato dalla guerra tra le due famiglie più importanti di Verona, i Capuleti ed i Montecchi a cui appartengono i due protagonisti Romeo Montecchi e Giulietta Capuleti. Tra la loro storia d'amore, già difficile ed impossibile, interviene un altro fatto gravissimo: Romeo durante uno scontro uccide il cugino di Giulietta, Tebaldo, e per ordine del re viene esiliato. Giulietta viene data in sposa al conte Paride ma questa è già sposata in segreto con il giovane Montecchi così assume una pozione che la fa apparire, a “primo impatto”, morta. Un cugino di Romeo lo raggiunge a Mantova e gli dà la brutta notizia. In realtà quando arriva la sera il giovane corpo della bella Giulietta ritornerà a vivere. Montecchi, però, ignaro di quest'ultimo fatto compra un potente veleno, torna a Verona, affronta il conte Paride, raggiunge la tomba di Giulietta e sul suo altare si avvelena. Quando questa riapre gli occhi e lo vede morto, disperata prende il pugnale e si trafigge. Diversi giorni dopo i Capuleti afflitti per la morte della figlia ed i Montecchi per il loro figlio, davanti al principe, stringono un patto d'alleanza.

Magnifica opera, tragedia, copione teatrale realizzato magistralmente da William Shakespeare. Quella che può sembrare, a colto d'occhio, la solita storia d'amore tra due giovani che combattono contro tutti e tutto nel tentativo di coronare il sogno della felicità eterna è, in verità, una sorprendente e divertente storia narrata da un grande autore. Romeo, giovane a volto un po' sciocco, passionale, poco dedito alla guerra ma sempre ben disposto verso l'amore e Giulietta benestante donzella dalla delicata bellezza che con lo sguardo e la sola voce incanta il giovane, sono i protagonisti di un'opera che davvero desidero vedere. Trovo che Shakespeare sia stato geniale nel raccontare la vicenda con un linguaggio popolare utilizzando, addirittura,





“imprecazioni” e spesso riferimenti, neanche troppo celati, al sesso. L’opera scritta in forma di copione teatrale risulta subito di facile lettura; i personaggi sono ben rappresentati così come i luoghi; è facile immedesimarsi. All’inizio della lettura ho comunque avuto qualche difficoltà ad appassionarmi, quasi mi stavo annoiando, così ho provato a leggere nella lingua inglese poi di nuovo in italiano e pian piano mi sono affascinato ai personaggi, spesso molto divertenti come Mercuzio, “spacconi” come Tebaldo, ingenui, “bonaccioni”, “ignoranti, servizievoli come la nutrice di Giulietta. Ho molto apprezzato alcuni versi come quelli “recitati” dal coro o da Mercuzio; di quest’ultimo, in particolar modo, mi ha colpito la strofa 130, atto II, IV perché allusiva e molto canzonatoria, divertente. La lettura, come ho già scritto, nella lingua originale mi ha colpito ancora di più, se possibile, e lo dico peccando un po’ di presunzione visto che frequento la seconda media e l’inglese non è la mia lingua ma le assonanze tra le parole sono molto più evidenti, forti, rendendo l’opera forse più scorrevole ed accattivante. Nel tema centrale che individuo nella fermezza, nell’obbligo delle famiglie di voler crescere i propri figli secondo “schemi” sociali che opprimono l’essere e la volontà di Romeo e Giulietta, trovo una certa somiglianza con “L’attimo fuggente”, il film che di recente ho visto a scuola; anche qui, infatti, le famiglie benestanti e “conformiste” pretendono di scegliere il modo di vivere dei propri figli annientando ogni loro desiderio, il loro IO ed anche qui, come per i “poveri” Romeo e Giulietta, l’unica via d’uscita sembra essere quella più facile: la propria morte.

Daniele Tossici IIC



---

Autore: E. Salgari    Titolo: Il Corsaro Nero

La storia inizia con l'incontro di due uomini, Carmaux e Wan Stiller con il temuto Corsaro Nero a bordo della sua nave, portandogli la notizia dell'impiccagione del fratello, il Corsaro Rosso, a causa di Wan Guld, un nobile fiammingo e governatore di Maracaibo che aveva ucciso in precedenza un altro suo fratello, il Corsaro Verde. Il Corsaro Nero allora giura davanti a tutta la sua ciurma, che sterminerà Wan Guld con tutta la sua famiglia, e che si riprenderà il corpo del Corsaro Rosso. Grazie all'aiuto di Wan Stiller, Carmaux e Moko (un uomo di colore che odiava gli spagnoli e conosceva bene Maracaibo) il Corsaro Nero riesce a recuperare la salma del fratello, ma non trova Wan Guld in quanto fuggito per paura di esser ucciso. Nel frattempo il Corsaro conosce una fanciulla di nome Honorata della quale si innamora perdutamente; solo in seguito, avendo portato la ragazza sulla Folgore (la sua nave) scopre che è la figlia del suo odiato nemico Wan Guld, e avendo giurato di sterminare lui e tutta la sua famiglia, abbandona Honorata su una scialuppa in mezzo al mare... Il racconto si conclude con Carmaux che indica a Wan Stiller il ponte di comando, dove vi era il Corsaro Nero, che piangeva per la morte della fanciulla...

Comincio col dire che questo libro non mi è piaciuto, in quanto non mi ha suscitato emozioni profonde, vissute, reali, non è riuscito a coinvolgermi nella storia. Nulla togliendo alla trama e all'autore, mi sentivo come uno spettatore esterno, capitato a leggere il libro per caso e se devo essere proprio sincera alcuni concetti non li ho capiti a causa di alcuni termini, che pur essendo adatti alla storia, erano un po' complicati da comprendere, infatti mi sono soffermata più volte per cercar di capire cosa voleva dire l'autore. In compenso una cosa che mi ha affascinata sono state le descrizioni dei luoghi e delle persone, e quelli sono stati gli unici momenti in cui mi sono sentita parte della storia, mentre invece nello svolgimento vero e proprio mi sono persa svariate volte. Non ho colto a pieno il messaggio che voleva trasmettere l'autore con questo libro, sono rimasta un po' delusa anche dal finale, ma non per il fatto dell'abbandono di Honorata, ma per l'ultima frase che dice Carmaux a Wan Stiller ossia: "Guarda lassù: il Corsaro Nero piange!" Perché io penso che se qualcuno dà sempre l'impressione di essere forte, di poter superare tutto, di non fermarsi di fronte a nulla non significa che non può rimanere male per qualcosa che può "sembrare" sciocco (anche se sciocco non è) e non mi è piaciuta questa affermazione, perché spesso le persone danno per scontato certe cose, ed è come se dicessero che non si ha diritto a certi comportamenti, essendosi sempre prestato in altri modi... Al suo interno racchiude anche una storia d'amore che però secondo me è stata "rovinata", messa in secondo piano dal contesto esterno. Probabilmente sono io che non sono riuscita a cogliere in pieno i significati di questo libro, tant'è che non c'è stata una frase che mi ha colpito particolarmente...

Questo libro lo consiglio a chi ama i racconti di avventura, di azione, e che ha un'età superiore alla mia per via dei termini utilizzati, mentre non lo proporrei a chi ama storie che suscitano emozioni profonde di qualsiasi tipo, perché pur racchiudendo una breve relazione tra il corsaro e Honorata non mi ha colpito a pieno...

Lucrezia Massaro IIC



## LA CANZONE

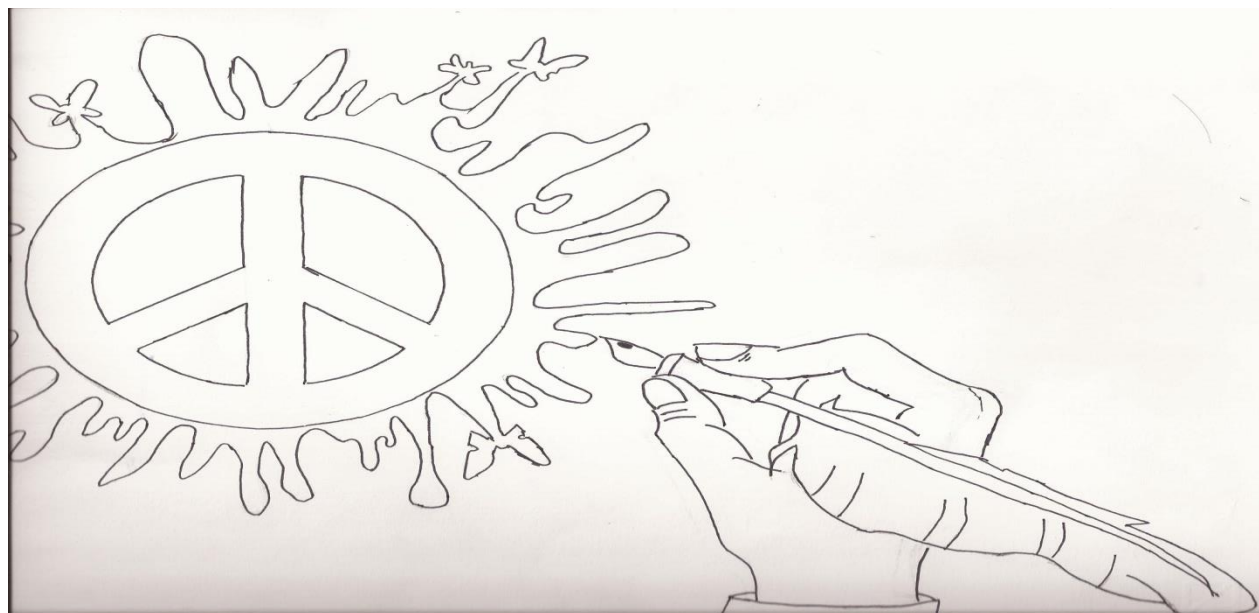
“L’ ULTIMO SPETTACOLO” R. VECCHIONI  
Ascolta, ti ricordi quando venne  
la nave del nemico, a portarmi via,  
insieme al mio popolo, alla mia gente,  
creando una sincronia...  
con la mia speranza, ero degno di te,  
con il mio sconforto, ti scordavo  
e dalla parte più alta, vidi terra,  
lì trovai i greci, che alimentavano l’ infinita guerra,  
e uno ad uno,  
mi tesero la mano,  
e mi fecero apparire il mio fato,  
credendosi invincibili,  
come se gli dei non esistono,  
e il nemico, passando con ferocia,  
rideva, e prese in giro la mia personalità...  
Ascolta, ero partito per narrare,  
grandi uomini, che si difendevano con grandi corazze,  
e anche uomini piccoli ammazzavano  
i loro pari...  
lì trovai e conobbi un grande aedo,  
che si bendò gli occhi, per non vedere,  
con l’ occhio azzurro, puro, vedo  
con l’ occhio oscuro, malvagio, ricordo...

Tu, mi sottovalutavi,  
non ascoltavi le mie idee,  
anche quando eri pentita  
e ti sentivi male, fu troppo tardi  
perché è freddo, bendato:  
e alla fine mille persone,  
si nasconderanno tra i boschi...

E ho scoperto, un grande amore:  
e l’ amico che fece stendere su un comodo letto  
il suo “compagno” con cicatrici sentimentali  
e gli baciò il petto e il viso...

Questo brano mi ha profondamente colpito, da due punti di vista: la presentazione e anche dal contenuto, perché appena l’ ho visto, mi sono detto che compito difficile e noioso, ma dopo che mia madre mi ha detto prova a capire il testo e senti il brano con la musica, il testo ti affascinerà, e così lo farai con grande facilità e comprensione. Così, dopo aver ascoltato più volte il brano e riletto le parole, ho capito che poi non era così difficile come pensavo, a questo punto mi sono messo a scrivere e a fare il compito assegnato. Alla fine, del compito, mi sono sentito soddisfatto del mio operato, al tal punto che inizialmente, mi sentivo di fare una breve ricerca su la vita e sulla personalità di Roberto Vecchioni, ma in breve tempo, mi è subito passata la voglia della piccola ricerca, perché dopo averci pensato, era troppo faticoso, ma sono lo stesso contento del mio tempo che ho impiegato. Questo testo, ha toccato diversi argomenti, come storia o epica; storia, la guerra, o i popoli che sono descritti, invece l’ Iliade, che è l’ argomento che abbiamo svolto in questo momento. Io credo che questo brano è la presentazione, dell’ Iliade, perché parla sia della guerra, ma come l’ Iliade, ha anche un segno di pace, creando un atmosfera di paura, panico, dolore, ma anche di solidarietà, di perdono e di pace. Un’ altra cosa in comune che ha il brano “ultimo spettacolo”, con l’ Iliade, e che tutti e due i brani, parlano degli ultimi giorni dei 10 anni di lunga guerra da parte dei Greci, “guidati” solamente su carta da Agamennone, re dei re, sovrano assoluto della Grecia, ma effettivamente guidati da il feroce Achille, e i Troiani, comandati dal loro re, Priamo, con suo figlio maggiore Ettore.

Mirko Panella 1C



Alessio Bartucca, La Pace

## LA REDAZIONE

Ilaria Cirulli  
Sara Colagrande  
Giuliano Colombo  
Desireé Gordiani  
Eleonora Gregori  
Giulia Gregori  
Zoe Oliverio  
Alessio Cedrone  
Maria Rita Padulo  
Mirko Panella  
Gloria Rinaldi  
Alessio Sterpone  
Beatrice Tossici  
Lorenzo Vettori  
Valentina Cioccolini

Federico Buffone  
Mirko Capuano  
Lorenzo Caruso  
Alessio Cedrone  
Alessio Cugini  
Giada de Feo  
Matteo De Stefani  
Asia Di Dio  
Michael Gordiani  
Jessica Lorent  
Lucrezia Massaro  
Claudio Passeri  
Lavinia Poienariu  
Daniele Tossici

Alessio Bartucca  
Cristina Ciobanu  
Sharon Depalo  
Simone Gianfriglia  
Costel Gheorghiu  
Sorana Horincar  
Chawkat Zakareya  
Giorgia Ratto

Medea Aschiopoe IID  
Dennis Cardinali IID  
Nicola Valletta IID  
Lorenzo Garofalo IID

